



Dopo tante discese che meritano di essere affrontate con lo spirito e il gusto di un buon pranzo nel ristorante rinomato "che vale il viaggio" (appunto tre stelle, secondo la classificazione adottata dalla famosa guida Michelin) è ora la volta di un itinerario completo nelle Alpi di Kitzbühel; una lunga e complessa sciata guidati da un simpatico elefantino, adottato per segnalare con esattezza il percorso.

GIORGIO MARCHELLI

# SKI SAFARI A KITZBÜHEL

★ ★ ★  
L'ITINERARIO TRE STELLE



**K**itzbühel, la cittadina austriaca da cui prende il via il nostro itinerario sciistico, risulta decisamente vasta rispetto alle dimensioni abituali delle stazioni invernali: per le sue peculiarità e la fama di cui gode, merita due parole. Il centro vive di una ricchezza antica quale borgo agricolo e centro di scambi, grazie ad una posizione geografica felice. Kitzbühel infatti è situata ai margini di una pianura abba-



**Il punto più alto raggiungibile con l'itinerario dello Ski-Safari, nella zona sopra il Resterhohe: la quota sfiora i 2.000 metri. Ci si accinge ora a scendere verso il passo Thurn, dove troviamo un buon albergo, il chiosco per i ricordini e un servizio di skibus che ci permette di rientrare comodamente a Kitzbühel.**

stanza estesa, per essere in montagna, attraversata da una strada di valle che proprio nella cittadina si incontra con l'altra strada che scende dal passo Thurn, uno dei rari passaggi nord-sud di una zona in cui le valli hanno un andamento orientato verso est.

Ma Kitzbühel per milioni di persone è quasi esclusivamente sinonimo di Hahnenkamm e Streif, il nome del monte e della pista che lo solca; è la discesa libera per antonomasia, quella che viene vinta solo da un grande campione, la più spettacolare, quella che si può permettere di andare controcorrente rispetto alla normativa Fis tendente a rendere le piste di libera simili ad autostrade, per raggiungere la massima velocità in condizioni di sicurezza accettabili.

Arrivando a Kitzbühel si è subito portati a salire sull'Hahnenkambahn (la "funivia della cresta del gallo") e precipitarsi a sciare su questa mitica pista; ma la delusione in questo caso è quasi di norma.

Il primo muro ha pendenza tale che può essere preparato a dovere solo per la gara di coppa del mondo; i battipista non trovano infatti l'aderenza necessaria per lavorarlo, così bastano

poche centinaia di passaggi in fuoripista o successivi alla gara per trasformarlo da discesa prestigiosa a una scalinata di gobbe, inframezzate da ampie chiazze d'erba. La sciata si riduce ad un salto in basso da una gobba all'altra, senza possibilità di azione continua; il resto della pista è meglio, ma non di molto anche perché, trattandosi di una "classica" che non deve perdere le sue caratteristiche famose, ed essendo la quota relativa (Kitzbühel è a 760 metri), la preparazione del tracciato per uso turistico risulta problematico.

In effetti la zona frequentata abitualmente dagli sciatori si trova più in alto, e si sviluppa quasi sempre fuori dal limite del bosco, sugli ampi mammelloni che caratterizzano la morfologia a questa quota.

Deluso nelle mie curiosità sportive, inizio a dar retta a quanto raccomandato dal direttore dell'ufficio turistico, e studio meglio la plastigrafia della zona, con il tracciato dello Ski-Safari. È in pratica la sciata più lunga della zona, sotto la guida di una segnaletica particolare, e freccia di direzione con un elefantino sciatore che cavalca le

montagne, e risolve in modo simpatici

co e sbrigativo i dubbi su quale impianto prendere e che pista imboccare, senza tante consultazioni di piantine e discussioni con gli eventuali accompagnatori.

Lo Ski-Safari può essere iniziato da Kitzbühel o da Kirchberg, un'altra cittadina ai piedi dell'Hahnenkamm a meno di una decina di chilometri dalla prima.

Ed è da qui che io inizio lo Ski-Safari prendendo la seggiovia doppia dello Streifalm, che ha meno problemi di code rispetto alla funivia dell'Hahnenkamm, pur seguendone una linea quasi parallela che porta praticamente alla base del primo muro della Streif; una pista di collegamento tra boschi e radure consente di arrivare al secondo tronco della seggiovia che porta in vetta all'Hahnenkamm da un versante quasi perfettamente a nord, mentre la Streif scende a nord-est.

Si scavalca il crinale a poco più di 1700 m di quota, per gettarsi poi con una rapida e divertente discesa, — non molto lunga — in un anfiteatro di neve servito da vari impianti. È un circo, di un paio di chilometri di diametro, dalla cui base partono ben quattro seggiovie su un ventaglio di 45 gradi



## L'ITINERARIO TRE STELLE



**Ecco la plastigrafia dello Ski-Safari che può prendere l'avvio sia da Kitzbühel sia da Kirchberg: seguendo la precisa segnaletica con l'elefantino blu, sci ai piedi e utilizzando i normali mezzi di risalita, lo sciatore visita e percorre tre valli, cimentandosi in una successione di discese molto varie per livello tecnico e per aspetto paesaggistico.**

di scostamento tra le rispettive direzioni.

Qui l'elefantino opta per l'impianto che dirige a nord ma io prendo quella che va a ovest verso la cima dell'Ehrenbachhöhe (1800 m), e scendo in un'unica soluzione verso la periferia di Kirchberg e precisamente a Röhrermoos; una discesa molto piacevole e lunghissima con 920 m di dislivello, tangendo boschi e cascinali, in quell'ambiente alpino fedele all'immagine stereotipata che ognuno ha delle Alpi austriache; è dunque un paesaggio prevedibile, ma che continua a stupire gradevolmente anche il turista più preparato. Le tre seggiovie sequenziali del Maieri riportano all'Ehrenbachhöhe e l'elefantino qui propone una pista in mezza costa verso un doppio skilift che si sviluppa su un lato del circo citato precedentemente. Giunto in cima, scelgo una pista "decisa" e riaffondo in massima pendenza verso la partenza delle quattro seggiovie, per riagganciarmi al tracciato che parte da Kitzbühel.

Risalgo con uno dei quattro impianti ai 1971 m dello Steiberg per scendere parzialmente in mezza costa verso i 1732 m della partenza dello skilift Sil-

berstube, che riporta in cresta a 1903 m; svalico e mi dirigo verso la partenza di un altro skilift che porta al Pengelstei a 1938 m di quota, per una lunga discesa verso valle che porta a Jochberg.

Specie per questa valle la plastigrafia inganna: gli artifici del disegnatore per rendere comprensibili le caratteristiche del territorio hanno sfalsato le proporzioni, che nella realtà sono più vaste. Così scopro che il Wurzhöhe, l'altro lato della valle, è a ben quattro chilometri e che Jochberg è a più di sei chilometri in linea d'aria.

Affronto la discesa che si articola su più di mille metri di dislivello. La prima parte è decisamente bella con una pendenza gradevole, in ampi spazi aperti, poi, verso il fondovalle, inizia il bosco che man mano si infittisce.

Arrivati al fiume ci si immette sulla strada forestale utilizzata in prevalenza d'estate che però uno sgombraneve tiene in funzione anche in inverno, lavorando il fondo con la lama debitamente alzata che lascia una consistente coltre di neve: così la strada si trasforma in una vera e propria pista da sci, con pendenze comprensibilmente contenute. Quindi racchettare ogni

tanto rientra nella logica delle cose.

Il silenzio è profondo, il bosco splendido, il torrente scorre sui fianchi; una passeggiata nella natura, che qui non rimane prerogativa solo del fondo o dello sci escursionismo: simili situazioni, per fortuna, qualche volta si presentano anche nello sci da discesa. La passeggiata dura circa tre chilometri fino alla frazione di Filzen, dove alcuni pullmini da una quindicina di posti, per dieci scellini a testa, raccolgono gli sciatori per scaricarli alla seggiovia, distante circa un chilometro. Il viavai è continuo, anche se non tutti sfruttano questo servizio; qualche tedesco risparmiatore e salutista si carica gli sci in spalla e percorre a piedi le poche centinaia di metri che lo separa da un baby skilift e che consente di guadagnare quel tanto di quota per raggiungere, sci ai piedi, la seggiovia. Con due tronchi questa raggiunge i 1739 m del Wurzhöhe con un salto di 815 m di dislivello.

Di qui si scende sulla parete laterale di un'altra valle, successiva a quella percorsa fin qui; la pendenza è decisa e l'esposizione quasi sud-est, crea qualche problema di mantenimento del manto nevoso. Infatti nella parte

## Kitzbühel in tasca

Kitzbühel è situata ad un'ottantina di chilometri a est di Innsbruck, in quel lembo di Austria che confina a nord con la Germania e a sud con l'Italia, tra le omonime Alpi (Alpi di Kitzbühel) e le Prealpi Bavaresi.

La cittadina tirolese dispone di 4000 posti letto tra alberghi pensioni e circa 2000 sistemati invece nelle case private.

I prezzi variano a seconda della categoria dell'albergo dove si soggiorna e dei servizi offerti (bagno, telefono, esposizione al sole oppure no, camere interne o sulla valle).

Le cifre in ogni caso si aggirano tra gli 800/1200 scellini in uno degli alberghi migliori per il trattamento a pensione completa in alta stagione, fino a scendere a 700 per il medesimo trattamento nel periodo di bassa stagione.

Quote ancora più contenute in un medio albergo della cittadina: 300 e 400 scellini per la pensione completa in alta stagione mentre nella bassa si arriva a 200/300.

Infine prezzi che oscillano attorno ai 200 scellini per la sistemazione "Bed and Breakfast" (meublè con prima colazione). Vi sono poi le sistemazioni presso le camere private e qui si spende poco davvero: da 100 a 200 scellini (ricordiamo che lo scellino vale 85 lire; quindi 100 scellini, 8500 lire). La spesa rimane analoga per chi ama la vita rustica e desidera alloggiare in una fattoria di contadini e godere di quei doni della



natura (latte appena munto, torte fatte in casa, ambiente tradizionale) così difficili da gustare soprattutto per chi vive in città.

Ben sessanta impianti di risalita servono altrettante piste per un totale di 120 chilometri ai quali bisogna aggiungere altri 160 di fuoripista.

Particolarmente vantaggioso lo skipass valido su tutti gli impianti fino al passo Thurn che costa 220 scellini in caso di giornaliero, 1260 per una settimana, 1650 per 10 giorni fino a 3300 per un mese intero.

Fino al 24 dicembre, dal 7 gennaio al 31, e dopo il 10 marzo viene praticato uno sconto che oscilla (a secondo della durata di utilizzo) tra il 10 e il 20%. Inoltre, per i ragazzi che non superano i 15 anni c'è un ulteriore sconto che si aggira attorno al 50%.

Non a caso abbiamo parlato di complementarietà tra lo Ski-Safari e l'Aquarena: con lo skipass si ha la possibilità di entrare gratuitamente in piscina.

Ottime combinazioni sono comunque a disposizione di chi avesse intenzione di fare una settimana bianca.

Kitzbühel offre anche 30 chilometri di pista per la pratica dello sci da fondo, numerose possibilità scialpinistiche e una serie di proposte sportive per il doposci: campi da tennis coperti, due campi di squash, pattinaggio, tracciati percorribili con la slitta, equitazione, e bowling.

Per i meno sportivi nessun problema: casino, bridge, cinema, numerose discoteche, teatri e ristoranti. Oltre naturalmente a quella che è una tradizione alla quale gli austriaci non rinunciano mai: il caffè-pasticceria, magari con un violino in sottofondo.

Come sempre, in questo spazio limitato, non abbiamo approfondito più di tanto i vari argomenti. Chi ne vuole sapere di più, dunque, può rivolgersi all'Azienda Autonoma di soggiorni di Kitzbühel: Hinterstadt 18, tel. 05356/2155-2272 (prefisso dall'Italia 0043). Oppure basta informarsi presso l'ufficio del turismo austriaco di Milano in via Larga 21; tel. 02/867221.



finale, è stato creato una ski-weg (ovvero un sentiero da affrontare con gli sci), a sua volta lungo una strada estiva, servita da prese elettriche e dell'acqua per integrare l'innevamento naturale con un cannone a ventola.

Lungo la discesa, visto che è già iniziato il pomeriggio, non resisto più al richiamo di uno degli innumerevoli posti di ristoro. Scelgo il Vorderreithalm, poco più di un fienile abbarbicato sul pendio, con un grosso terrazzo a sbalzo pieno di panche e tavolini; il locale non è ricco ma i wurstel, la birra ed i dolci sono ottimi, ed il panorama piacevole; a volte basta poco per sentirsi proprio a posto, quasi felici.

La discesa si conclude infine a 1265 m di quota ma il giro non è certo terminato: un primo skilift mi porta a 1728 m e con una corta discesa ne raggiungo un secondo a 1494 m che mi alza fino ai 1867 del Barendkogel.

Aggiro la vetta per affacciarmi su di una terza valle, il cui versante opposto si presenta come un plateau di circa tre chilometri di larghezza, con quote varianti tra i 1513 ed i 1971 m: il terreno ha un deciso orientamento a nord ed è praticamente tutto sciabile, in pista così come fuoripista. Una seggio-



**Lo Ski-Safari, percorso nella sua completezza, assicura, a seconda delle varianti, da 4438 a 6280 metri di dislivello, con un chilometraggio complessivo che si avvicina ai 40 km, tutti caratterizzati da un ambiente naturale fedele all'immagine stereotipata che ognuno ha delle Alpi austriache. Nel riquadro, uno scorcio di Kitzbühel.**

via e quattro skilift (uno doppio) riportano in quota. Per raggiungere questa terza zona, le indicazioni dello Ski-Safari portano ad una seggiovia con cui attraverso diagonalmente la zona da ovest ad est, risalendo periodicamente in cresta con gli skilift.

L'ultimo di questi mi porta in cima al Resterhohe a 1894 m di quota, da dove inizia l'ultima e bella pista che arriva fino ai 1265 m del Passo Thurn.

Qui finisce lo Ski-Safari: credevo che fosse una sciatina ma, pur correndo, mi sono ridotto a fare le ultime curve con una visibilità incerta da fine pomeriggio. Calcolerò poi che l'itinerario completo, partendo da Kitzbühel, accumula un dislivello di piste di 4438 m che aggiungendo la discesa su Kirchberg diventa di 5408 m, mentre arriva a 6280 m se mettiamo nel conto anche la Streif; il calcolo dei chilometri percorsi sciando penso si avvicini più ai quaranta che ai trenta, e tutti caratterizzati da un ambiente naturale che, pur non raggiungendo vette di bellezza dolomitica, rimane sempre molto piacevole. Insomma è stato un giorno di sci "alla grande".

Il passo Thurn, come ogni passo che si rispetti, ha il suo bravo albergo, il

chiosco per i ricordini e l'immane strada, che in questo caso è bordata da una barriera mobile per ottenere un'ordinata fila di attesa dell'enorme bus articolato di servizio pubblico, che riporta a Kitzbühel.

La giornata può non finire qui.

Arrivando alla funivia dell'Hahnenkamm avevo notato, nel parco adiacente, una costruzione grande e curiosa. Si chiama Aquarena (senza la c) ed offre oltre ad una normale piscina di 25 m, in una sala adiacente, un'altra vasca di forma articolata; in questa zona, che potremmo definire più "turistica" entra in funzione — a intervalli irregolari — una cascata che può sommergere chi sta nuotando; mentre sul lato opposto emerge un forte spruzzo che, da quasi un metro e mezzo di profondità, può salire fino a una ventina di centimetri oltre il pelo dell'acqua, con un diametro di quasi un metro. È una forma diversa di idromassaggio di cui possono godere fino a quattro persone contemporaneamente. In un altro punto, ancora dove la vasca si restringe, un ponticello dà una prospettiva nuova. Per finire un grosso masso sporgente dalla superficie crea una strettoia dove sott'acqua, grazie all'ap-

porto di alcuni ugelli, si crea una forte corrente con cui si può giocare, lasciandosi trascinare o tentando di nuotare controcorrente.

Una dozzina di stanzini per le lampade UVA risolvono anche il problema dell'abbronzatura.

La sauna, enorme, attrezzatissima e tutta realizzata in grandi tronchi di cirmolo con gusto e ricchezza, resta comunque il pezzo forte dell'intero complesso. Una sola delle quattro stanze in cui si divide questo reparto, è più che sufficiente per oltre una trentina di persone.

Parlando con il capo bagnino, non dubito della sua onestà quando dice che l'Aquarena riesce ad avere fino a tremilacinquecento clienti al giorno. Se fate lo Ski-Safari non dimenticate dunque una visita finale all'Aquarena che è complementare: non per nulla l'intero complesso è stato realizzato dalla società degli impianti di risalita della zona. Ma poi non meravigliatevi quando scoprite che spendete un terzo di quanto siete abituati a pagare a Cortina per una semplice sauna, e solo quella: i prezzi sono modici grazie alla grande affluenza che l'Aquarena è in grado di garantirsi. □